

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>La stampella di Alika</i> <b>RVM</b>	<b>4</b>
<b>Riflessioni</b> <i>Viaggianti e non turisti</i> <b>Luciano Fangi</b>	<b>6</b>
<b>Pensieri vaganti</b> <i>Meraviglia</i> <b>Mauro Carletti</b>	<b>8</b>
<b>Come eravamo</b> <i>Quando l'handicap era punizione di Dio</i> <b>Enzo Monsù</b>	<b>9</b>
<b>Ricordo di un Amico</b> <i>Gerbi Mario per il Centro H</i> <b>Vincenzo Varagona</b>	<b>12</b>
<b>La Scuola incontra la disabilità</b> <i>Uno dei temi premiati</i> <b>Irene Fatica 3B Scuole Pascoli</b>	<b>14</b>
<b>Comunicazioni del Presidente e le attività del CH</b>	<b>16</b>
<b>Cultura</b> <i>Uovonero</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>18</b>
<b>Pensieri e parole</b> <i>ABCDLMNOPRTUZI234567890</i> <b>Chiara Giovanelli</b>	<b>20</b>
<b>Arte Terapia</b> <i>Arte e affetto da spedire</i> <b>Tiziana Luciani</b>	<b>21</b>
<b>In &amp; Out</b> <i>Country House Villa Clelia</i> <b>Noemi Baldassini</b>	<b>22</b>
<b>Erboristeria</b> <i>Estate</i> <b>Marena Burattini</b>	<b>23</b>
<b>Regione Marche</b> <i>Marche "for all"</i> <b>Ufficio Stampa Consiglio Regionale</b>	<b>24</b>
<b>INPS</b> <i>Modifica richiesta invalidità civile da <a href="http://www.disabili.com">www.disabili.com</a></i>	<b>26</b>
<b>Notiziario Anglat</b> <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	<b>28</b>



## La stampella di Alika

Aveva una stampella, per noi Alika, nigeriano di 39 anni, era un invalido. “Tornava dalla stazione in bicicletta, un autista ubriaco lo mise sotto, era rimasto claudicante, per questo era costretto a usare la stampella; ogni giorno gli massaggiavo la gamba, certi giorni gli faceva più male.” Così, senza smettere di piangere, racconta Charity del suo Alika. Con quella stampella è stato abbattuto, poi, facile bersaglio, quando era impotente, steso sulla strada più affollata di Civitanova Marche, finito, strette le mani dall’assalitore bianco intorno al collo; un’agonia di 4 minuti che ricorda l’assassinio di George Floyd che morendo diceva “I need breath” “Non posso respirare.” Era il 25 maggio 2020, a Minneapolis, USA: nel corso di un brutale arresto per futili motivi, un poliziotto bianco tenne per nove minuti il ginocchio sulla gola dell’afroamericano George, uccidendolo. Fatali stesse circostanze per Alika: il futile motivo (l’insistenza nel chiedere l’elemosina), la reazione violenta, l’impossibilità di respirare, la morte; tutto non nei lontani Usa, ma in una cittadina della nostra regione, in una sera di questa terribile estate 2022; le immagini ampiamente diffuse, dicono anche altro: dicono di decine di adulti bianchi che assistono e non fanno niente, filmano, chiamano la polizia; ma che cosa ci sarebbe voluto perché due, tre, dieci uomini insieme sottraessero Alika alla furia disumana di un solo uomo? Non è successo, tutti sono rimasti a guardare l’agonia di un uomo, la morte di un fratello di colore, perché questo era Alika, uno di noi che la vita aveva spinto nelle nostre Marche, chissà, lui e la moglie Charity attraverso quale odissea!!

Adesso tutti, sindaci, assessori, autorità si affrettano a commentare, a deprecare, a promettere. E’ tardi, meglio sarebbe guardarsi indietro e dare un voto alla nostra politica di accoglienza



che riduce ad elemosinare quelli che come Alika avevano sperato di trovare in Italia una vita degna d’essere vissuta. Sono bastati quattro minuti perché la sua vita si spegnesse; in quattro minuti si può far molto: mentre le mani di un uomo cominciavano mortalmente a stringere, altre mani insieme avrebbero potuto, di slancio, farsi avanti per allentare quella stretta, per mettere spazio tra vittima ed assassino, perché Alika potesse respirare e vivere.

Avvocati e periti diranno se l’aggressore è, come dice, un malato psichiatrico, un bipolare soggetto a episodi di violenza incontrollata, ma nessuno ci dirà perché lì, tra la folla dell’ora dello shopping in Corso Umberto I, a Civitanova Marche, non un uomo ha alzato un dito perché non accadesse un delitto del tutto gratuito. O meglio, ci diranno che tutto è travisato: meglio fissare l’immagine violenta sul proprio cellulare, per poterla, vantandosene, mostrare, che bloccare la violenza, anche se qualcuno vicino avverte:”lo sta ammazzando!”

Così, nell’indifferenza di un’ intera folla, Filippo ha ammazzato Alika che era scherzoso e generoso, un bravo papà; insieme a Charity aveva accolto in casa Praise, una nipote che cresceva con Emmanuel, il loro figlio di otto anni; ogni sera i bambini lo aspettavano; sapevano che, ritornando da Civitanova a Sanseverino, si sarebbe fermato in gelateria per comprare loro il gelato. Ecco, quel soldino che mettiamo sulla mano che si stende verso di noi può servire anche a questo: portare un gelato a dei bambini che lo aspettano.

Che cosa aspetterà Emmanuel da un Paese che ha lasciato che un violento gli uccidesse il padre? Resta una speranza: che i due piccoli e Charity sentano, ma per davvero, che intorno a loro non c’è soltanto l’indifferenza che ha ucciso Alika.

## Viaggiatori e non turisti

Mai, come di questi tempi, si dovrebbe star lontano dalle folle. Si discuteva anni or sono di vacanze intelligenti. Tutti, giornali e TV, indicavano, auspicavano, raccomandavano queste evasioni dal lavoro per liberarci dal crescente turismo di massa, quello del “mordi e fuggi”.

Questo turismo non aveva ancora raggiunto i livelli attuali, aumentato anche a dismisura delle chiusure e delle limitazioni causate dal covid; un turismo in cui tutti siamo già stati dappertutto o almeno potremmo farlo.

Personalmente cerco luoghi, angoli di territorio in cui non arrivino torpedoni pieni di gente vociante e scalmanata, perchè ritengo di appartenere alla categoria dei “viaggiatori” e non dei “turisti”.

Quando giro, cerco una atmosfera, un posto che mi susciti emozioni, una chiesa, un angolo nascosto, una piccola spiaggia, magari un borgo che mi ricordi – forse – la mia giovinezza passata al paese. Ricerca difficile dato che questi luoghi, in cui peraltro le Marche eccellono, sono sempre più rari a trovarsi.

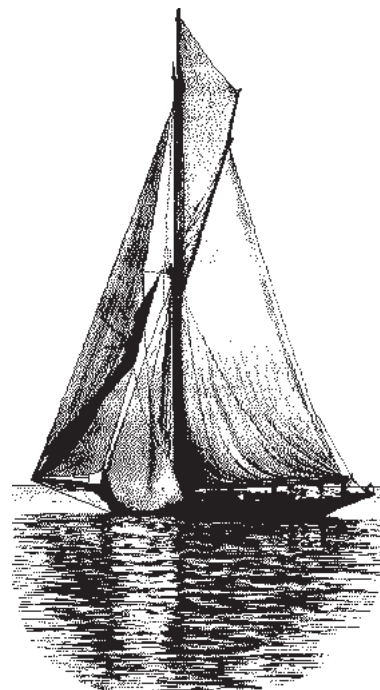
Leggevo che Lonely Planet, una guida turistica tra le più apprezzate in Europa, ha dedicato un pocket a Focara, piccolissimo comune ubicato sopra Pesaro, sul Colle di San Bartolo. Forse Focara non lo conoscono in tanti nelle Marche: era un luogo, da qui il nome, dove di notte venivano accesi i fuochi per indicare ai marinai le insidie del sottostante mare, battuto da venti difficili. Un luogo che anche il sommo poeta probabilmente visitò, e che citò nel canto XXVIII dell'inferno (“poi farà si c'hal vento di Focara non sarà lor mestier voto ne' preco) raccontando di un delitto fatto

commettere da un Malatesta di Rimini ai danni di due nobili fanesi gettati in mare da Focara.

E' tutt'ora un luogo suggestivo in cui si respira un'aria antica, con viuzze strette, ombrose, silenziose ... tutti si conoscono, tutti ti salutano.

Sono, ripeto, un viaggiatore, mi informo sui posti che intendo visitare e li percorro a piedi, lentamente ... e così facendo ne assaporo meglio gli odori, i colori, le atmosfere.

Luciano Fangi



## Meraviglia

Sostantivo derivato dal latino “mirabilia” cioè “cose ammirevoli”, dal verbo “mirari” cioè “guardare con meraviglia”.

Il senso della meraviglia appartiene a ciò che osserviamo o al modo con cui osserviamo? Sono le cose meravigliose a suscitare la meraviglia o è lo sguardo meravigliato e stupito a rendere le cose che osserviamo meravigliose?

In effetti, la domanda per gli antichi che riflettevano sul concetto, sarebbe stata immediatamente scartata come superficiale e anche banale. In un celebre brano del Teeteto di Platone il maggiore interlocutore di Socrate, Teeteto appunto, di fronte ad un problema che gli sembra insormontabile dice di essere “straordinariamente meravigliato” al che Socrate ribatte: “Ma è tipico del filosofo un simile pathos, cioè essere capace di meravigliarsi. Non c'è altro principio della filosofia se non questo: la meraviglia”.

Il veloce scambio di battute divenne così noto che Aristotele, il principale tra gli studenti dell'accademia platonica lo riprese per raccontare l'origine della filosofia. Solo chi sa rendersi conto della propria ignoranza è capace di meravigliarsi e lanciarsi nella ricerca della sapienza.

Sono concetti che superano le epoche e che si rivelano sempre attuali. In tempi di fatica, di noia, di immobilità, in momenti, periodi in cui si ha l'impressione che il tempo lo si stia perdendo, la consapevolezza della meraviglia è salvifica.

Un buon viatico contro la noia in cui crediamo di essere caduti irrimediabilmente.

Mauro Carletti

## Quando l'handicap era punizione di Dio

Fino al dopoguerra inoltrato avere un disabile in casa era vissuto con vergogna da tutta la famiglia: lo si teneva nascosto agli occhi altrui, perché l'handicap era percepito come “segno” di maledizione divina; i fratelli e le sorelle avevano difficoltà a trovar moglie o marito perché nessuno rischiava di imparentarsi con una famiglia “segnata da Dio”. Questo è anche ricordo personale.

Dal mondo classico (che aveva elaborato l'ideale della bellezza come armonia e perfezione) ci viene un'altra immagine; solo per i neonati sani si faceva il rito dell'innalzamento: il paterfamilias alzava al cielo il neonato per presentarlo agli dei e significare che era stato accolto in famiglia. Soprattutto i “deformi fisici” erano rifiutati, giustiziati alla nascita o destinati a fare i “capri espiatori”, cioè ad essere sacrificati per placare l'ira degli dei in caso di calamità (un po' più rispettati erano i ciechi, perché ritenuti capaci di vedere nel futuro, e i pazzi ritenuti capaci di parlare con gli dei).

Gli dei pagani erano creduti strenui difensori dei loro privilegi, attenti che nessun uomo pervenisse ad uguagliare la loro condizione: chi per fama o ricchezza acquisita osava paragonarsi a loro poteva esser colpito dalla malattia per vendetta divina. Qualcosa di questa concezione pagana si è tramandata fino a noi: ricorre nella cultura popolare il detto “è quando va tutto bene che devi allarmarti”, oppure “me lo sentivo che mi sarebbe capitato qualcosa, mi andava tutto troppo bene”.

Questa concezione pagana è passata anche nell'idea ebraica di Dio e, tramite essa, ha raggiunto anche la cultura cristiana nonostante la novità dell'insegnamento di Gesù. Il Dio del V. T. (Deut.28, 15-46) è un dio temibile per chi non lo ascolta, fonte di tutti i malanni fisici individuali e delle sciagure collettive come peste e lebbra: finanche la pandemia da Covid 19 è stata letta da qualche ultraconservatore cattolico come punizione divina per i peccati dell'uomo secolarizzato! D'altra parte di fronte a malattia o disgrazia

sopraggiunta non ci succede di chiederci disperatamente “perché proprio a me?!”, oppure “cosa ho fatto di male per meritarmelo?”, nell’implicita ammissione di un senso di colpa che ci grava addosso di fronte al male che ci investe: nel Medioevo e poi nella Controriforma ad essere additate come colpevoli delle deformità dei figli erano soprattutto le madri, ree di adulterio o di supposti rapporti carnali con forze diaboliche ...

Aldilà delle esagerazioni della Chiesa dei secoli bui, anche per il Cristianesimo di oggi si pone il problema della cosiddetta teodicea: come giustificare Dio di fronte al male nel mondo? Come conciliare l’onnipotenza e la bontà di Dio con la permanenza del male tra gli uomini? Detto altrimenti: dov’era Dio durante la shoà, lo sterminio nei lager nazisti? Un Dio buono non poteva permettere tanto scialo di morte, e se invece non lo voleva ma non poteva fermarlo dov’è la sua onnipotenza? Anche il solo tollerare il male è complicità col male! I pagani col loro politeismo avevano buon gioco a spiegare il male, riportandolo alle divinità negative e cattive, mentre riportavano il bene agli dei buoni e positivi. L’ebraismo, man mano che abbandonava il politeismo, concentrò nell’unico Dio tutte le caratteristiche delle varie divinità precedenti, pervenendo così a definirne l’onnipotenza, ma così facendo riportò in Lui l’origine sia del bene che del male distribuiti secondo giustizia, suscitando – però - per esempio la reazione di Giobbe: come si giustificano le sofferenze e i mali dell’uomo giusto? Cristianesimo ed Ebraismo elaborarono due soluzioni del problema, secondo il biblista p. A. Maggi: fu creata la figura di Satana (come causa dei mali) e si teorizzò il male consentito dal Dio giusto come castigo per le cattiverie umane, magari allo scopo di farci convertire e rinsavire. In questo contesto i di-sabili erano visti come un richiamo alla rettitudine dei fedeli: ecco cosa succede a chi non rispetta i precetti della Chiesa! E il concilio di Trento

(16° sec.) decretò il solo essere storpi come causa sufficiente per l’inaccessibilità al diventar prete! Eppure Gesù aveva annunciato la buona novella: Dio è solo buono (Lc6,35 e 13,1-9) e offre il suo amore a tutti, in base non ai meriti ma ai bisogni, come fa un genitore coi figli (parabola del Figliol prodigo). Gesù libera dalla malattia, che non è inviata da Dio. E noi dobbiamo collaborare con Lui alla limitazione del male.

Considerare il male come castigo porta a comportarsi come i farisei che evitavano il contatto con gli impuri, anziché alleviarne le sofferenze. Anche sull’onda del rinnovamento della Chiesa nel Concilio Ecumenico Vaticano II (che anche nel disabile riconosceva la persona-immagine di Dio) si è arrivati – negli anni 70 del 1900 – prima all’integrazione scolastica dei disabili (L.517/1977) e poi a quella sociale e lavorativa (L.104/1999): il disabile è visto non come oggetto di assistenza ma portatore di diritti perché portatore di potenzialità che, come per tutti, l’ambiente può promuovere o ostacolare. L’handicap da malattia diventa una delle tante facce della normalità, senza ombra di colpa da scontare.

MONSU’ ENZO



## Gerbi Mario per il Centro H

Una sera squilla il telefono. Quello fisso, di casa, perché allora non esistevano i cellulari. Era Mario, che già conoscevo perché aveva curato il restyling del Corriere Adriatico, giornale in cui ero cresciuto e che avevo da poco lasciato per entrare in Rai. Mario mi dice che un gruppo di amici ha creato una nuova rivista dedicata alle persone con disabilità e che lui era stato incaricato, da bravo grafico qual era, di curarne l'immagine e la grafica. Ecco, se oggi vi chiedete perché Centro H abbia questa forma strana, alta e stretta, la 'colpa' è di Mario...

Lui, invece, mi chiede se mi va di esserne direttore responsabile. Una richiesta del genere non arriva tutti i giorni. Non gli ho chiesto perché abbia cercato me, ma sono stato gratificato da questa telefonata, perché Mario non era una persona con la quale avessi condiviso chissà quali riflessioni su queste materie. Sapevo che per motivi familiari aveva questa sensibilità, ma nulla più. Mi ero chiesto, invece, perché mai avesse accettato di lavorare al Corriere Adriatico, per reimpostarne la struttura grafica, lui, toscano, che aveva già rimesso in piedi il Tirreno.

Lui, un artista un sognatore. Cercava di farci entrare in questa difficile sintesi fra contenuti e grafica giornalistica. Una grande fatica. Lui lo sapeva ed era tenace. Fantasioso e tenace. Poi me n'ero andato, per finire nella redazione Rai. E, dopo un po' la sua telefonata. Mi aveva sorpreso. Non gli ho mai chiesto se ero stato la sua 'prima scelta' oppure se era arrivato a me, come spesso avviene, dopo qualche 'no'. Io non gli ho detto no, perché mi aveva colpito molto questo suo impegno. Un po' ero contento di tornare a collaborare con lui, un po' ero contento di uscire dal vortice dell'impegno quotidiano, tentando di essere utile a qualcuno. Poi, il contatto si è esteso agli amici del Centro H, ho chiarito che in quella firma di testata ci sarebbe stata tutta

la mia anima, ma poco più, per via del lavoro.

Sono felice che a distanza di oltre 30 anni il Centro H continui a mantenere la sua immagine fresca, giovane, attuale, grazie a chi ci lavora a tempo pieno. È così, ringraziando chi ci lavora, chi porta le notizie, mi piace, chiudendo questo ricordo di Mario, suggerire alla redazione di rendere più evidente il contributo di Mario, a poco tempo dalla scomparsa, firmando la sua grafica. Penso gli farebbe piacere ed è un modo per continuare a sentirlo accanto a noi. Sempre.

Vincenzo Varagona



## La disabilità

Molte volte mi è capitato di vedere in giro persone con delle disabilità e allo stesso tempo vedere delle persone “normali” che ridevano, guardavano con disprezzo o semplicemente guardavano le persone interessate. Certo, la curiosità è tanta, credo che sia capitato a tutti di chiedersi cosa sia successo a queste persone, ma secondo me dobbiamo normalizzare questa cosa. Dobbiamo normalizzare il fatto che le persone in sedia a rotelle, con la sindrome di down, persone mute, sorde o in generale che hanno delle disabilità, siano come noi, e che molte volte abbiano molto più potenziale rispetto a noi. Prendiamo l'esempio di Bebe Vio, una ragazza forte, una ragazza che dopo essere stata colpita da una meningite fulminante che ha portato all'amputazione di tutti e quattro gli arti, non ha voluto mollare ed ha voluto continuare a praticare la sua più grande passione: la scherma e nonostante tutti gli ostacoli che ha dovuto superare ora si ritrova ad essere una campionessa paraolimpica. “È necessario ribaltare le prospettive, per noi la vita è possibile, non ne vogliamo una straordinaria ci basta far vedere quanto sia meravigliosa la nostra normalità”, questa è una delle frasi di Nicole Orlando, una ragazza con la sindrome di down, che ha vinto molte medaglie, che non vuole nascondersi da ciò che è veramente, non vuole nascondere la sua disabilità e per me ogni persona con disabilità dovrebbe farlo, ognuno dovrebbe capire che anche se in un piccolo modo, è importante, che non deve nascondersi solo perché ha delle disabilità, ma anzi dovrebbe emergere. Un altro esempio è quello di Simona Atzori, una donna dalla nascita senza arti superiori che ora è una ballerina, una pittrice e scrittrice che condivide la sua arte con il mondo, in un modo speciale, usando due piedi e un sorriso. Il sorriso. Il sorriso e l'affetto, sono queste le due cose che secondo me rendono speciali le persone che hanno delle disabilità, perché nonostante gli ostacoli che hanno dovuto passare non hanno mai mollato e mai lo faranno.

Dobbiamo ammirare la tenacia che hanno. Molte volte magari abbiamo voglia di non fare più niente e secondo me è in questi momenti che dobbiamo ricordarci dell'esistenza delle persone che hanno delle disabilità e che hanno superato ostacoli ben più grandi dei piccoli problemi che ci poniamo noi. Non dobbiamo assolutamente sottovalutarli, ma ammirarli.

Ancora oggi sfortunatamente esistono tantissimi pregiudizi sulle persone disabili, si cerca sempre di evitare il dialogo o persino il contatto con queste persone e in un certo senso si creano delle barriere, dove ognuno ha la propria idea e che non vuole cambiare, cioè quella che i disabili sono persone strane. Dobbiamo cercare di abbattere queste barriere, eliminare tutti questi giudizi negativi e capire che le persone che hanno delle disabilità sono come noi, non bisogna trattarli come persone inesistenti, perché non lo sono.

Anche i disabili devono avere il diritto di vivere senza aver paura di essere giudicati, derisi. Dobbiamo capire che i disabili ci danno molto, soprattutto amore e anche noi dovremmo farlo con loro. Dobbiamo cercare di capire le situazioni che hanno passato, e quindi aiutarli, invece di stare sempre pronti a trovare difetti, anche quando non ci sono.

Una volta sono andata con il catechismo a visitare un centro per i ragazzi con la sindrome di down, sono rimasta molto colpita dalla gioia con cui ci hanno accolto, dalla gentilezza con cui ci hanno trattato. E forse sì, in un certo senso sono anche speciali, ma non perché hanno delle disabilità, ma perché sono persone fantastiche, delle persone completamente normali che hanno solo bisogno di un po' più di amore nei loro confronti.

Dobbiamo veramente ringraziare le persone con disabilità perché forse, senza di loro ci sarebbe meno affetto, e i disabili ne hanno e, soprattutto, ne danno tanto.

## Comunicazioni del Presidente

Cari amici,  
eccomi di nuovo con voi per comunicarvi le ultime novità. L'Associazione è ancora chiusa, ma come le stesse strutture sanitarie ci annunciano, sembra che il covid rallenti la sua virulenza e i dati confortanti ci inducono all'ottimismo ed a nutrire la speranza, condivisa con i volontari, che i Laboratori possano venire riaperti entro il prossimo ottobre, una decisione che naturalmente tutti noi attendiamo con ansia.

Per quanto riguarda la nuova sede abbiamo notato con preoccupazione che i lavori per la sua costruzione, proseguiti con discreta alacrità per diverso tempo, improvvisamente si sono fermati: non ne conosciamo le ragioni ma ci auguriamo che, come più volte assicurato, il Comune e la ditta appaltante vogliano tenere fede agli impegni assunti adoperandosi per rendere lo stabile fruibile per i primi mesi del prossimo anno. Un caro saluto e a PRESTO!

## Il mio ricordo di Mario Gerbi

Il 5 maggio ci ha lasciati l'Architetto Mario Gerbi, un buon amico del Centro H.

Ho conosciuto l'Architetto nel 2006 quando l'ho invitato ad un convegno regionale nel quale ha presentato il video di una esperienza di persone disabili a bordo di mezzi "quad".

Il nostro Direttore Varagona commemorando a pagine 12 e 13 l'Architetto, ci ha ricordato che è stato anche l'ideatore del formato di questa nostra rivista, un formato inusuale che sembrava potesse creare difficoltà soprattutto per custodirla. Don Eugenio, il caro Doge, nel presentarla diceva "o la leggi o la butti via". E invece ancora il formato è così attuale, che molti ce lo invidiano. Grazie Mario.

Enzo Baldassini

## Quattro passi con le ruote

Guida personale alla natura  
accessibile nelle Marche

Il 3 Agosto, alle ore 18 presso l'Orto Botanico - Selva di Callignano - è stato presentato, dai nostri amici Stefano e Lara, il loro primo libro, una guida pensata per chi ha problemi di mobilità, ma che può essere utile a tutti coloro che vogliono andare alla ricerca delle grandi e piccole sorprese che la natura sa offrire, nello splendido territorio marchigiano.

Diciannove schede per altrettante destinazioni, dalla costa alla fascia collinare e montana, con informazioni tecniche sull'accessibilità (pendenza del percorso, tipi di substrato, difficoltà ecc.) e sulle caratteristiche naturalistiche e paesaggistico-ambientali di ogni singola area. Stefano, che si muove in carrozzina, e Lara hanno voluto condividere la passione per il proprio territorio offrendo suggerimenti di percorsi accessibili.

Il libro si può acquistare presso la Libreria Fogola e online con spedizione gratuita sul sito: [www.giaconieditore.com](http://www.giaconieditore.com) al prezzo di € 12,00.





## Uovonero

Uovonero è una casa editrice fondata nel 2010 da Sante Bandirali ed Elena Crivelli con lo scopo di pubblicare libri per bambini, ragazzi e adulti con difficoltà di lettura. Nascono quindi collane di libri ad alta leggibilità, scritti secondo criteri di font ed impaginazione che rendono la lettura più agevole, o usando i simboli della CAA.

A questi libri si aggiungono anche albi illustrati e romanzi che trattano il tema della diversità vista come ricchezza, perché ognuno con la propria specificità può dare un contributo a creare un mondo migliore, sostiene l'editore.

Il nome della casa editrice è ripreso dal titolo di un racconto di Luigi Capuana: una gallina depone due uova, uno bianco e uno nero; mentre l'uovo bianco viene immediatamente venduto al mercato, nessuno vuole l'uovo nero, finché la gallina non consiglia di venderlo al Re del paese. Dall'uovo che nessuno voleva nascerà poi un galletto che si trasformerà in un principe, che però manterrà parte della sua diversità...

Il racconto, afferma Sante, contiene molti temi che erano cari ai fondatori della casa editrice: il rifiuto della diversità, l'importanza del dialogo con i genitori (è mamma chioccia a consigliare di portare l'uovo nero a corte) e l'impossibilità di cancellare la propria diversità, con cui bisogna convivere.

Per portare avanti questa linea editoriale è fondamentale il confronto con altre professionalità, diverse da quelle dell'editore. Educatori, insegnanti, ma soprattutto genitori e ragazzi: i libri prima di andare in stampa vengono "testati sul campo" dai possibili lettori, in modo da correggere eventuali difetti prima della pubblicazione. Lo stesso accorgimento viene preso nel caso dei giochi accessibili realizzati da Uovonero, studiati in modo da non essere basati sulla competizione e da essere fattibili per chiunque.

Ma cosa rende un libro un buon libro?

Un libro deve essere onesto, raccontare prima di tutto una bella storia, con personaggi credibili. I libri che nascono per insegnare qualcosa, che cuciono la storia intorno ad un tema per trasmetterlo al pubblico, spesso non funzionano; le storie didattiche sull'autismo o sulla sindrome di down non raggiungono il pubblico; quelle che funzionano, sostiene l'editore, sono le belle storie in cui un personaggio magari ha una certa disabilità.

Non bisogna temere di trattare queste tematiche anche nei libri rivolti ai più giovani: bambini e ragazzi vogliono essere trattati "da grandi" e "quando vengono responsabilizzati, nella forma e nei contenuti, si avvicinano più volentieri alla lettura".

Santi Francesca



ABCDEFGHIJKLMN OPQR-  
STUVZ  
1234567890

Libertà.

America.

“L’invenzione dei numeri, i codici, la musica, il ritmo”. “Questo è un codice” canta Rancore in una canzone di qualche anno fa.

Il nostro mondo è strutturato, regolato da codici. Le parole, l’alfabeto, sono un codice. I computer lavorano su codice binario. Codice di numeri, i numeri sono un codice.

Per contare il tempo e lo spazio. Le leggi della fisica non sono un codice, sono descrittive. Si basano sui codici ma non sono un codice, si basano sull’osservazione, sulla sperimentazione e sull’interpretazione, sulla scoperta e l’intuizione, sono filosofiche le leggi della fisica.

Cosa c’era prima dei codici? Solo la vita non codificata? Era il caos. E la fisica studia l’origine di tutto. La fisica definisce sublimazione il passaggio da stato solido a stato aeriforme, forse ne ho già parlato molti articoli fa, quando scrissi del Sublime.

Questa elevazione dalla materia alla quale l’essere umano pare debba aspirare e tendere è la soluzione? È vera?

Forse la verità è solo nel presente, che non può essere descritto da nessuno codice, perché non è linguaggio, comunicazione, movimento, è l’eterno muoversi immobile, quella che chiamano la coincidenza degli opposti.

Senza spazio, senza tempo, senza codici. Non so se sia quella la Beatitudine, credo sia un’esperienza che qualsiasi essere sulla Terra può sperimentare, in un “soffio di lucidità”, come canta invece Claver Gold.

Giovanelli Chiara

## Arte e affetto da spedire

Ho sempre amato le cartoline. Inviare una comporta: lo sceglierla fra tante altre, ricordare l’indirizzo di che la riceverà, avere il francobollo giusto e scrivere un testo non banale. Adoro fare tutto questo. Mi piace infilare la cartolina nella cassetta postale, dando l’ultima spinta per farla scivolare dentro. Da bambina, insieme con i miei fratelli, ricevevo da un amico di nostro padre che, per motivi di lavoro era sempre in viaggio, tante cartoline dalle più diverse città italiane Erano per me un modo per conoscere, uno stimolo a immaginare, una geografia colorata.

Le cartoline sono passate di moda sostituite, da tempo, da messaggistica e email. Penso che siano fra quelle vecchie abitudini che, comunque, andrebbero coltivate. Andare contro corrente può essere molto appagante. Quando arrivo in un posto, in vacanza o per lavoro, cerco l’espositore delle cartoline, ormai un po’ impolverato e seminascosto. Alcune sono clamorosamente “vintage”, cioè talmente fuori moda da essere diventate “trendy”, ovvero di tendenza. Tramonti infuocati sul mare, fiori color giallo evidenziatore, laghetti di montagna di un turchese esagerato... Se ho tempo, e ho con me un paio di forbici, una rivista illustrata e della colla, con la tecnica del collage incollo qua e là sulla cartolina, degli elementi ritagliati. Un occhio sognante, un animale accoccolato, un aereo che vola lontano, ... Con questi apporti la cartolina diventa un pezzo unico, un esempio di mail art, di arte da spedire, parte di questa affascinante e sempre viva esperienza artistica. Ritaglio, incollo e mi immagino la sorpresa di chi la riceverà. In mezzo alle pubblicità e alle bollette da pagare, che transitano nel buio nelle nostre cassette postali, ecco un messaggio affettuoso, fatto a mano, da chi ci ha pensato, dedicandoci tempo e fantasia, pensiero e creatività...Tante cose belle nel piccolo spazio di una cartolina!

Tiziana Luciani

## Country House Villa Clelia

Da una pluriennale esperienza nell'ambito della ristorazione a Sirolo, nasce il Ristorante Villa Clelia che, pur mantenendo una tradizionale conduzione familiare, offre un menù à la carte, innovativo e tradizionale al tempo stesso.

Circondato dalla campagna marchigiana offre una splendida vista...immaginate di mangiare immersi nei colori caldi del tramonto...questo splendido panorama associato all' ottimo menù fanno di questo ristorante uno dei più apprezzati anche dai turisti che vengono a rilassarsi nel nostro mare.

Durante il periodo estivo vengono svolti vari eventi uno degli imperdibili è l'aperitivo nel parco della villa che si può anche gustare comodamente sdraiati su coperte tra morbidi cuscini!

L'accessibilità della sala interna e della veranda esterna a bordo piscina rende questo posto accogliente a tutti. Anche il bagno dedicato, che si trova assieme agli altri servizi al piano inferiore raggiungibili tramite un montacarichi, è completamente a norma. Un punto in più, quindi, al Country House Villa Clelia...non vi resta che prenotare!

Sul nostro sito internet [www.centroh.com](http://www.centroh.com), nella sezione dedicata "locali accessibili" trovate tutti i recapiti e informazioni in merito ai locali da me recensiti. Mi raccomando, se conoscete posti accessibili in Ancona o zone limitrofe che volete pubblicizzare sono a Vostra disposizione per andare a visitarli e scrivere di loro, fatemelo sapere all'email [noemi@centroh.com](mailto:noemi@centroh.com).

Noemi Baldassini

## Estate

Estate, arsura, tanto calore ...

Soprattutto le piante che non abbiamo potuto seguire hanno risentito maggiormente di questa straordinaria siccità, mentre quelle che vivono intorno a noi, negli orti, nei terrazzi, nei vasi, in tutti quei luoghi dove ci è più agevole curarle, spostarle nella mezza ombra ed innaffiarle al momento del bisogno hanno sofferto di meno.

La menta, il rosmarino, la salvia, il basilico, la lavanda sono tutte piante aromatiche che non hanno bisogno di grandi spazi ma di vasi con buona capacità di drenaggio ed in genere hanno la particolarità che possono crescere anche spontanee e sopportano climi abbastanza caldi; il loro profumo è dato dagli oli essenziali che le compongono e le caratterizzano e quasi tutte uniscono alle proprietà digestive gli eccellenti profumi che pervadono i nostri piatti.

In estate avendone cura, crescono rigogliose e se raccolte nel periodo di maggiore sviluppo vanno essiccate per l'uso invernale, mentre unendole alle piante fresche se ne fanno delle ottime salse da usare tutto l'anno.

I semi raccolti dopo la fioritura, potranno in primavera venire di nuovo interrati e daranno vita a nuove piantine.

Marena Burattini





## Marche "for all"

La Regione Marche accessibile a tutti. E' l'intento del progetto "Marche for all" finanziato dall'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri per 1.200.000 euro a cui si aggiungono circa 400.000 euro di cofinanziamento regionale. Il progetto, verrà avviato nel mese di ottobre 2022 ed avrà una durata di 18 mesi. "Vogliamo agevolare – spiega il presidente della Regione Marche con delega al Turismo Francesco Acquaroli - il soggiorno dei turisti con disabilità e dei loro familiari nella nostra Regione. Questo progetto va verso questa direzione e prevede la realizzazione di infrastrutture e l'organizzazione di servizi accessibili. Parlare oggi di "turismo accessibile" per persone con disabilità significa affrontare un tema di grande rilievo sociale di fronte al quale sono necessarie azioni concrete. Per turismo accessibile si intende infatti un insieme di strutture e servizi messi a disposizione di persone con disabilità o bisogni speciali in modo che possano godere della possibilità di viaggiare, alloggiare e prendere parte ad eventi senza incontrare problematiche o difficoltà in condizioni di autonomia, ma anche di sicurezza e comfort". "La nostra Regione - aggiunge l'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini - sta facendo un altro passo avanti nell'affermazione dei diritti di chi vive le difficoltà connesse a una condizione di disabilità.

Il progetto, realizzato in collaborazione con gli enti locali e le associazioni del terzo settore, prevede interventi lungo il litorale costiero e nelle aree montane nella Provincia di Pesaro Urbino e di Macerata, un progetto pilota dedicato ai non udenti, che partirà nella sua sperimentazione nella Provincia di Fermo e "Percorsi di arte e spettacolo", abbinati alle Stagioni Liriche di Jesi, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Fano, oltre alla possibilità per le persone con disabilità di avviare tirocini lavorativi nell'ambito dei servizi turistici".

Quattro le linee progettuali previste:



- la I<sup>^</sup> Linea progettuale prevede interventi lungo la litorale costiera. Partner il Comune di Pesaro, il Comune di Numana, il Comune di Civitanova Marche e Comete Impresa Sociale (AP);

- la II<sup>^</sup> Linea progettuale prevede interventi sia nell'area montana della Provincia di Pesaro Urbino sia nel territorio regionale centro-meridionale. Partner la Cooperativa Sociale di Comunità "La Macina Terre Alte" (PU) e il Comune di Macerata capofila dell'Ambito Territoriale Sociale n. 15;

- la III<sup>^</sup> Linea Progettuale prevede la realizzazione di un "progetto pilota" "Fermo Deaf Friendly City" dedicato ai non udenti: dalla spiaggia "deaf friendly" al punto informazioni turistiche aeroportuale in lingue dei segni, dalla video-guida turistica in lingue dei segni, applicazione gratuita per mobile device, al software gestionale per strutture ricettive che consentirà la comunicazione visuale con i turisti sordi. Saranno coinvolti anche gli operatori del settore e soprattutto i giovani sordi delle associazioni locali che verranno formati per diventare "Deaf Ambassador" delle attrazioni turistiche locali e godranno di borse di lavoro. La sperimentazione inizierà in una zona circoscritta, la provincia di Fermo, con l'auspicio di poterla replicare su scala regionale. Partner di questa azione è l'Associazione OSSMED (FM);

- la IV<sup>^</sup> Linea progettuale si posiziona anch'essa trasversalmente all'intero territorio marchigiano, si rivolge al turismo culturale attraverso "Percorsi di arte e spettacolo", abbinati alle Stagioni Liriche di Jesi, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Fano, con lo scopo di arricchire l'esperienza turistica accessibile anche attraverso la fruizione di attività intellettuali, nell'ottica di offrire un prodotto complementare alle attività montane e balneari. Partner di questa azione è il Comune di Jesi.

da [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it) del 22/07/2022

## Modifica richiesta invalidità civile

### LE NOVITÀ:

L'Istituto rende noto che a partire dal 20 giugno le persone con disabilità che presentano **prime istanze o aggravamenti** di invalidità, cecità, sordità, handicap e disabilità potranno **allegare la documentazione sanitaria necessaria immediatamente dopo avere acquisito la domanda**. Per farlo, basterà cliccare sul pulsante "Allega documentazione sanitaria".

È stata inoltre inserita una **nuova funzione in menù**, denominata "Allegazione documentazione sanitaria (art. 29-ter della legge n. 120/2020)", che consente di **allegare la documentazione anche successivamente** alla trasmissione della domanda.

Possono usare questa procedura di allegazione documenti anche i cittadini che avevano già presentato una domanda di invalidità civile, di handicap, di cecità, sordità o disabilità o che hanno già ricevuto una comunicazione dall'Istituto riguardante una revisione: il servizio potrà essere utilizzato fino alla conclusione dell'iter sanitario.

Per le posizioni di revisione, per le quali non deve essere presentata domanda, il nuovo procedimento è descritto nel messaggio n. 926 del 25 febbraio 2022.

### L'INVIO DELLA DOCUMENTAZIONE SANITARIA:

Si ricorda che dall'ottobre 2021 l'INPS ha previsto questo **nuovo servizio online**, per l'invio della documentazione sanitaria **ai fini dell'accertamento medico legale**, per la definizione agli atti delle domande/posizioni in attesa di valutazione sanitaria. Tale servizio, che consente ai cittadini di **inoltrare online all'Istituto la documentazione sanitaria probante**, è chiamato "Allegazione

**documentazione Sanitaria Invalidità Civile**"), ed è stato istituito in applicazione dell'articolo 29-ter del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, "**Semplificazione dei procedimenti di accertamento degli stati invalidanti e dell'handicap**", inserito, in sede di conversione, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

**Il servizio è disponibile su tutto il territorio nazionale per le posizioni di revisione ai sensi del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, di invalidità, cecità, sordità, handicap e disabilità e, con riferimento alle prime istanze/aggravamenti, solo nei territori dove le commissioni mediche INPS operano in convenzione con le Regioni.**

Per approfondire:  
Messaggio INPS n° 926 del 25/02/22  
da [www.disabili.com](http://www.disabili.com) del 23/06/22

## Bilancio delle politiche sociali

«A fronte di un terreno già arato, per ciò che concerne le politiche sociali, la XVIII legislatura (2018-2022) è stata caratterizzata da una decisa e prorompente azione volta a consolidare e rinnovare profondamente il sistema dei servizi sociali»: lo scrive Luigi Colombini, già docente di Legislazione e Organizzazione dei Servizi Sociali all'Università Roma Tre, collaboratore del SUNAS (Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali) e dell'Osservatorio Welforum, in premessa ad un'ampia e approfondita trattazione intitolata Lo svolgimento delle politiche sociali nella XVIII legislatura, di cui suggeriamo senz'altro la consultazione a Lettori e Lettrici (il testo integrale è disponibile a questo link [colombini-politiche-sociali-xviii-legislatura.pdf](http://colombini-politiche-sociali-xviii-legislatura.pdf) ([superando.it](http://superando.it))). «Con lo scioglimento anticipato delle Camere susseguente alla crisi di Governo – sottolinea poi Colombini nelle sue conclusioni – molti sono i provvedimenti rimasti in sospeso per le politiche sociali, preannunciati con specifiche Leggi Delega (famiglia, persone con disabilità), e con la plurienalità dei programmi sociali approvati (Piano Sociale Nazionale 2021-2023; definizione di finanziamenti per aree di intervento con specifici fondi fino al 2026), che in ogni caso richiedono obbligatoriamente la loro attuazione e osservanza da parte del Parlamento eletto nella prossima legislatura»

«Rimangono comunque – aggiunge – alcuni pilastri che in ogni caso debbono essere confermati nella loro attuazione perché riguardano settori strategici e fondamentali per lo svolgimento delle politiche sociali: famiglia, persone con disabilità, in particolare, e che richiedono con urgenza la loro piena realizzazione». (S.B.) Ringraziamo Carlo Han

Da [www.Superando.it](http://www.Superando.it)  
del 27/08/2022

## Rinnovo tessera soci Anglat

Si ricorda che il rinnovo del tesseramento Anglat va eseguito presso la Sede dell'Anglat Marche di Ancona e non presso la Sede centrale (potrete contattarmi al 3931822473 per sapere gli orari) questo per garantire una continuità nei rapporti e nei contatti tra noi.

A breve inizieremo una campagna informativa tramite e-mail o WhatsApp nella quale vi terremo aggiornati su leggi o decreti, vi invito pertanto a mettervi in regola con i pagamenti.

Per ricevere le notizie inviatemi la Vostra e-mail a [info@anglatmarche.com](mailto:info@anglatmarche.com)

### TESSERAMENTO ANGLAT

Per effettuare il tesseramento

- Bonifico bancario

(IBAN IT47K0305801604100571525190)

- CHE BANCA – ANCONA

Intestato a BAL-DASSINI ENZO

Indicando nella causale: rinnovo, o nuovo socio/a ANGLAT 202...

### INVIARE:

-per il rinnovo copia della ricevuta di pagamento pari ad euro 36,00;

- per i nuovi soci anche copia del Certificato di Invalidità e modulo di richiesta iscrizione Socio/a a: BALDASSINI ENZO - VIA R.SANZIO, 93 60125 ANCONA

e-mail [info@anglatmarche.com](mailto:info@anglatmarche.com)

Tel 071/54206 cell 393/1822473

Il Centro H si unisce al dolore della famiglia Garbuglia per la scomparsa del Sig. Lauro ns Socio e fratello di Stefania una delle ragazze che da anni frequenta i nostri laboratori.

La Segreteria

**COME PUOI SOSTENERCI**

**DIVENTANDO SOCIO:O SOSTENITORE**

Socio e Rivista .... € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

**CON IL 5XMILLE**

codice fiscale 93020510421

**O FARE IL VOLONTARIATO**

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

[www.centroh.com](http://www.centroh.com) [info@centroh.com](mailto:info@centroh.com)

[www.ANGLATMARCHE.com](http://www.ANGLATMARCHE.com)

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi scomparso pochi giorni fa per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676